IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi [illegible]
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 130.

MARTEDÌ 7 AGOSTO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale e alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

IL PARLAMENTO DI TORINO.

Il Parlamento a Torino è aperto. Il paese tutto pende incerto ed attende conoscere se sia per condursi in maniera da render possibile e vero l'esercizio della libertà anche in quella parte d'Italia.

Le grandi conseguenze che possono emanare dalla loro condotta dovrebbero far sì che quei Deputati riflettessero all'opera loro nel costituire quella che chiamasi opposizione parlamentare.

Molto si discusse innanzi le elezioni e durante le elezioni sul probabile esito delle medesime. Ora non rimane che accettare i fatti consumati, e lasciare da parte le recriminazioni. Accettare il prodotto della volontà degli elettori e andare innanzi con esso se agisce saviamente; mantenere l'indipendenza delle proprie opinioni e sostenere il Governo, se l'opposto per mala ventura accade: ecco il dovere della stampa conservatrice.

Noi adunque non chiederemo se la maggioranza degli eletti appartiene ai nostri amici politici: ma solo se essa ha senno, se ama il Piemonte e l'Italia. Se è così, noi non disperiamo delle sorti del Piemonte.

E veramente non trattasi ora che di senno, o per dire meglio di senso comune per vedere quale via è da battersi, quale da evitarsi.

Un opposizione a qualunque patto, un opposizione irragionevole, una forza di demolizione, un inciampo all'andamento del Governo, porterebbe ad una lotta fra i poteri dello Stato. Nulla sia con maggior cura evitato in questi momenti solenni. [illegible] vota anche coi proprj avversari politici quando la salute della patria lo vuole.

Del resto noi teniamo per fermo che non appartenga all'opposizione (quale s'intenda veramente con queste parole) tutta quella parte di Deputati che figuran nelle sue liste.

Molti di essi crediamo non siano ministeriali nè ligi al potere, ma neppure avversarj sistematici. Noi speriamo più copioso il centro che la sinistra, e ci lusinghiamo che la vera montagna non sia gran cosa. Noi crediamo che molti non vorranno essere schiavi della demagogia che hanno alle spalle, e che li spingerebbe senza posa e senza misericordia se si costituissero in vera e cieca opposizione.

La memoria del cessato Parlamento, delle tristi conseguenze che recarono al paese i suoi errori e il suo fatale trascinamento, sarà freno potente agli uomini che sono destinati ad occupare quei seggi medesimi.

La reazione a Gaeta conta un nuovo trionfo nell'esito apparente delle elezioni, [illegible] attende ansiosamente una serie di utopie e d'irragionevolezze dal Parlamento Torinese per assicurare l'opera sua, che senza ciò è senza fondamento. La fazione retrograda di Piemonte che giovò il partito esagerato nelle elezioni, lo spingerà sottomano per rendere necessario un colpo di Stato. È ciò che le bisogna per il momento, se non può riescire anche a fare un Ministero. A ciò però crediamo non potrà giungere giammai; poichè teniamo fermamente che nè Vittorio Emanuele si getterà in braccio ad altri, nè Massimo d'Azeglio abbandonerà il suo posto, qualunque siano e comunque violenti le spinte che riceverà da ambe le fazioni estreme per trarlo giù. Se vedessimo pericolante il senno dell'Assemblea, nella fermezza sua noi confidiamo, e speriamo che sentirà essere egli necessario al Piemonte e all'Italia.

Non darà la soddisfazione di scendere a chi lo vede di mal occhio al potere, nè si farà molto meno trarre giù da una mano di dissennati che credono rimpiazzarlo con un così detto democratico, e darebbero non volendo il posto ad un retrogrado. Pensare che nelle condizioni attuali dallo scioglimento del Ministero Azeglio-Pinelli possa emergere ancora un gabinetto Rattazzi può dirlo chi stranamente dimentica che Piemonte fu vinto a Novara, e non si ferma cogli occhi e colla mente sullo stato in cui trovasi il resto della penisola.

Attendendo adunque ancor noi con ansietà le novelle di questo Parlamento Italiano che si apre in momenti così solenni, ci limitiamo ad augurarci di vedere una maggioranza determinata a salvare il paese e le istituzioni, non schiava di un partito, non Ministeriale se vuolsi, ma convinta dell'onestà e del patriottismo dei Ministri; politica pratica e non ragionante colla fantasia nè abbandonantesi ad utopie frenetiche, e diffidente della demagogia che l'incalza alle spalle. Che se ciò per somma sventura non fosse, noi ci auguriamo nei Ministri Azeglio e Pinelli una fermezza quale dal loro carattere si attende, una determinata volontà di salvare il Piemonte e il suo Statuto, con la Camera se questa vuole, col paese e con le sue forze, se quella volesse per avventura farli pericolare.

Noi non appelliamo all'uso della forza materiale, crediamo anzi che non sarà necessaria: ma sappiamo che il Ministero che ha in mano un'armata di 40,000 uomini, vorrà salvare questa e il paese cui appartiene qualora l'altrui cecità e provocazione lo rendesse necessario.

Noi riteniamo che il Piemonte non sia in generale terreno da sommosse. Sappiamo però per esperienza quale è la condotta de' fuorusciti nel suolo che li ospita, e sappiamo qual numero ve ne ha in Piemonte, e quali legami di disperazione li tengono congiunti, ministri e schiavi del partito demagogico. Sappiamo inoltre che Genova tuttochè pacificata è un vulcano spento da poco, e quindi qualche poco di materia combustibile deve ancora in sè racchiudere. Se da questi elementi potesse nascere un pericolo, il Ministero saprà scongiurarlo con energia: ne siamo più che sicuri.

Allontaniamo però il pensiero di queste triste necessità, e speriamo che non il Ministero solo con l'armata, ma il Ministero con il Parlamento saranno in grado di serbare al Piemonte quelle istituzioni, che, costate tanti sudori, non debbansi giuocare sopra una carta all'impazzata.

Niuno dubiterà giammai che non sia in tutta l'estensione lealmente costituzionale l'attuale governo Piemontese. Se la Camera quindi senza esserne schiava lo soccorre e non gli serve d'inciampo insuperabile, avremo il consolante spettacolo di un assennato e calmo Parlamento Italico, che si farà chiamare degno delle istituzioni donateci dai nostri Principi, e col solo fatto della sua esistenza e della sua prudenza intralcerà la reazione altrove cominciata, e sventati saranno i tristi maneggi d'un partito che incessantemente si adopera a minare il nuovo edifizio, sperando di ricostituire l'antico con le pietre disperse che gli appartenevano.

Lo Statuto

ITALIA

Il corrispondente del Times scrive li seguenti cenni relativi alle cose recenti di Roma.

Il signor de Corcelles si distingue per la sua liberalità e la sua moderazione, e certamente non sarà da ascrivere a lui se gli Stati Romani non godranno i beneficj di un buon governo costituzionale. Il signor de Corcelles e il Generale Oudinot sono convinti che un reggimento fondato sui principj dell'antico dispotismo sia moralmente e fisicamente impossibile, e che la Francia fallirebbe certamente alla sua missione ristorando il potere dei Cardinali.

Ma il Papa non è ben consigliato. Si lagna degli indugj del Generale francese e perchè ancora non ha ristorato la sua autorità. Ma quello che veramente tiene le chiavi della futura politica del Pontefice è il gabinetto di Vienna, e noi vogliamo sperare che il principe di Schwarzenberg non si lascierà sfuggire il destro di guarantire la tranquillità degli Stati romani.

Bisogna fermarsi in queste speranze, perchè soltanto l'adempimento di queste può assicurare il doppio scopo a cui mirano tutti gli amici della pace, cioè la neutralità del dominio papale e

il protettorato che a questo dominio consentirebbero tutte le Potenze cattoliche d'Europa.

Solo i democrati di Roma potrebbero avversare questo disegno, come quello che loro torrebbe ogni potenza, quando fosse consolidato l'ordine e la pace. Il Papa, al cui carattere mite piace il vivere dolce e sicuro di Gaeta, non pare molto sollecito a rientrare a Roma per sommergersi di nuovo nel pelago delle cure e dei negozj civili: quindi egli è disposto a reggere i suoi Stati per mezzo di una commissione che ministrerebbe il potere in suo nome. Il 10 luglio fu cantato il *Tedeum* in S. Pietro. In questa congiuntura solenne si dovevano spiegare presso quello del Papa tutti i vessilli delle potenze europee, ma la cosa non fu recata ad effetto a cagione dell'equivoca e quasi ostile condotta di certi consoli durante l'assedio di Roma.

I soldati francesi in assisa di guerra non fecero bella mostra di sè, quando si schierarono per eseguire le evoluzioni militari: le truppe romane in grande assisa apparvero più brillanti.

La situazione di 5 a 600 lombardi partiti da Roma con passaporto inglese è veramente deplorabile. Il console francese ricusa di autenticare quei passaporti per la Francia. I governatori di Livorno e di Genova divietano a quei fuorusciti di approdare a quelle città, e il console inglese non vuole più consentire ch'essi vadino a Malta. Il governo francese dovrebbe farli trasferire agli Stati Uniti d'America, qualora questi sgraziati consentissero a recarsi in quelle contrade.

Débats.

Mantova 4 agosto. Ecco quanto si avrebbe da lettera scritta da Bologna il 3 corrente, da persona degna di fede, su Garibaldi e la sua colonna:

Garibaldi vistosi incalzato strettamente dalla Brigata di S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto si era gettato nel tenere della repubblica di S. Marino colla non indubbia mira di guadagnare le coste dell'Adriatico presso Rimini per imbarcarsi.

A tale avviso il Governatore di Bologna I. R. generale di cavalleria nobile di Gorzkowski dava ordine all'I. R. general maggiore Hahne di occupare con otto compagnie d'infanteria, mezzo squadrone di cavalleria e con 4 pezzi d'artiglieria le vicinanze di Rimini, e spediva pure da Bologna alla volta di Savignano altra truppa sotto il commando del colonnello Ruchstahl, alla qual volta poi nella mattina del 2 corrente anch'egli si diresse per sorvegliare le operazioni. Giunto però a Savignano seppe, che al Garibaldi era riuscito di sottrarsi di soppiatto durante la notte del 1 al 2 corrente colla moglie e con cento dei più scelti suoi seguaci, e di guadagnare la costa presso Cesenatico, dove s'imbarcò e prese l'alto mare.

Riguardo alla sua schiera 800 sono fatti prigionieri dagl'II. RR. avamposti presso Rimini ed il restante si è disperso.

Non si avrebbe però perduto ancora la speranza di catturare anche il Garibaldi, poichè egli si è diretto verso Nord-Est, e potrebbe quindi essere sorpreso dall'I. R. Squadra, la quale già da alcuni giorni fu invitata ad incrociare diligentemente lungo quella Costa.

Gazz. di Mantova

— Garibaldi, che come già abbiamo annunciato (Vedi la data di Mantova) erasi imbarcato colla sua banda a bordo di alcune barche, tentava di recarsi a Venezia, vogando lungo la spiaggia e i bassi fondi del capo della Maestra. Il comandante l'i. r. brick Oreste, tenente di vascello Scopinich, osservato ciò, fece fare alcuni forti tiri contro queste barche, e dando loro caccia con bastimenti leggeri, catturò la maggior parte delle barche cariche di truppe, facendo prigionieri 1 colonnello, 5 ufficiali, 138 gregari, tra Italiani, Francesi, Inglesi, Ungheresi e Tirolesi meridionali. Il Garibaldi con sua moglie, un medico, un prete, un piccol numero d'ufficiali e da 100 individui, dei quali dicesi che 20 sieno armati, sbarcò presso Volano, non potendo esser più raggiunto dalle barche, perchè era fuggito seminudo a terra, ove sperasi sarà fatto prigioniero.

Oss. Triestino

— Torino. Leggesi nell'*Opinione*:

« Il censore Facelli è sempre quel famoso che tanto si distinguerà nella storia dell'arte drammatica. Giorni sono la compagnia Morelli sottomise alla sua censura la riduzione fatta appositamente dal Sabbatini del *Faust* di Goëthe. Il degno censore vi negò il suo assenso, adducendo per ragione che in questo dramma *si faceva parlare il diavolo troppo irreligiosamente.* »

— Firenze. L'ex-direttore Guerrazzi, di cui si continua a informare il processo, aggrava fortemente i suoi confratelli in democrazia, nei suoi interrogatorj. Egli sostiene di non avere avuto altro scopo che di pervenire ad una restaurazione granducale. Le sue rivelazioni compromettono gravemente parecchie persone, e in specie il rappresentante diplomatico di alta potenza che si è assai fatta distinguere per la protezione accordata ai rossi di Toscana, di Roma e di Sicilia.

Nella sua qualità di antico ministro, Guerrazzi ha emesso la pretensione di essere giudicato dai Senatori che egli *riconosce* per soli suoi eguali.

Mi si assicura che il governo si disponeva a lanciare dei mandati di arresto contro Mazzoni, Montanelli, suoi colleghi del Triumvirato, ed anche contro qualcuno degli antichi ministri.

— Roma 27 luglio. Tornata la calma alla nostra città, la commissione provvisoria municipale ha creduto di non dover ritardare più a lungo l'apertura al pubblico del Museo capitolino.

Il detto Museo è stato di recente aumentato di ragguardevoli monumenti, fra i quali le famose pitture antiche, rappresentanti alcuni fatti dell'Odissea, trovate in quest'anno sull'Esquilino in uno scavo fatto praticare dal Comune in luogo di sua proprietà. (!!)

— Riceviamo da Roma il seguente manifesto, pubblicato in quella dominante il 1 agosto:

« La Commissione governativa di Stato in nome di Sua Santità Pio Papa IX., felicemente regnante a tutti i sudditi del Suo temporale dominio.

La Provvidenza divina ha sottratto dal vortice tempestosissimo delle più cieche e nere passioni col braccio invitto e glorioso delle armi cattoliche i popoli di tutto lo Stato Pontificio, ed in modo speciale quello della città di Roma, sede e centro della religione nostra Santissima. Quindi fedele il Santo Padre alla promessa annunciata nel Suo venerato *motu-proprio*, dato da Gaeta il 17 del prossimo passato mese, Ci manda ora fra voi con pieni poteri onde riparare nei migliori modi, e quanto più presto sarà possibile, ai gravi danni arrecati dall'anarchia e dal despotismo di pochi.

Nostra prima cura sarà quella che la religione e la morale siano rispettate da tutti come base e fondamento di ogni convivenza sociale; che la giustizia abbia il suo pieno e regolare corso indistintamente per ciascuno; e che l'amministrazione della cosa pubblica riceva quell'assetto ed incremento, di cui v'ha tanto bisogno dopo l'indegna manomessione fattane dai demagoghi senza senno e senza nome.

A conseguire questi importantissimi risultati Ci gioveremo del consiglio di persone distinte per la loro intelligenza e pel loro zelo, non meno che per la comune fiducia che godono, e che tanto contribuisce al buon esito degli affari.

Richiede poi il regolare ordine delle cose, che a capo de' rispettivi ministeri vi siano uomini integri e versati nel ramo cui dovranno attendere con ogni alacrità; egli è quindi che nomineremo quanto prima chi presieda agli affari interni e di polizia, a quelli della giustizia, alle finanze, alle armi, nonchè ai lavori pubblici e commercio, restando gli affari esteri presso l'E. Cardinale pro-segretario di Stato, che durante la sua assenza avrà in Roma un sostituto per gli affari ordinarj.

Rinasca così, siccome speriamo, la fiducia in ogni ceto ed ordine di persone, mentre il Santo Padre nel Suo animo veramente benefico si occupa di provvedere con quei miglioramenti, e con quelle istituzioni che siano compatibili colla Sua dignità, e potestà altissima di Pontefice Sommo, colla natura di questo Stato, la di cui conservazione interessa tutto il mondo cattolico, e co' bisogni reali de' Suoi amatissimi sudditi. »

Roma, dalla Nostra residenza del Palazzo Quirinale il 1 agosto 1849.

G. Cardinal *Della Genga Sermattei.*
L. Cardinal *Vannicelli Casoni.*
L. Cardinal *Altieri.*

FRANCIA

Parigi 30 luglio. Parlasi d'un trattato tra la Francia e gli Stati-Uniti d'America sulla proprietà letteraria. Le prime negoziazioni su tal proposito sarebbero state intavolate dal ministro di Francia a Washington.

— Oggi a mezzogiorno giunse a Parigi sotto scorta e fu condotto alla prefettura di polizia il signor Commissaire rappresentante del popolo stato arrestato a Saverne, come accusato dell'insurrezion di giugno.

— Il 26 luglio giunse a Marsiglia il Padre Ventura.

— Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Per poco che abbiano fondamento le grida che circolano a Parigi e che vanno ingrandendosi di giorno in giorno, conviene aspettarsi di qui a piccol tempo, importanti avvenimenti in quella città. Più che giammai si parla di colpo di stato, più che giammai si ripete da tutti che non puossi andar più oltre per questa strada, più che giammai sembrano vicine importanti modificazioni, non tanto nel potere esecutivo quanto nella forma governativa. Qualche ragguaglio che ci pervenne ci parlava anche di proclami già stampati da pubblicarsi nel caso che esso fosse necessitato improvvisamente.

Che cosa havvi di vero, che cosa havvi di falso in tutto questo? Sarebbe temerario colui che volesse affermare alcun che piuttosto in un senso che in un altro. Quello che è positivo, e lo prova la medesima credulità con cui gli si presta orecchio, egli è che il provvisorio è all'ordi-

ne del giorno più che altri non crede in Francia. Ciascuno che alla sera prende sonno si domanda se il dimani si sveglierà sotto la repubblica, sotto l' impero o sotto la monarchia.

Che vi sia molta esagerazione in questi timori ed in queste speranze noi lo crediamo facilmente; ma, come non vi ha fumo senza fuoco, qualche cosa si prepara senza dubbio al mondo. Vi sono avvenimenti nell' aria. Scoppieranno essi? o meglio: quando scoppieranno? Questa è la quistione.

— Perchè prorogare l' Assemblea? È per fare un colpo di stato dicono gli uni: è perchè l' Assemblea non ha più nulla da fare, dicono gli altri: Oibò, riprendono i terzi: è perchè i rappresentanti amano meglio passar questo caldo al rezzo salutifero della campagna che non nelle sale chiuse e soffocanti del palazzo legislativo.

Delle tre versioni qual è la vera? La Borsa comincia a temere un colpo di stato. Ciascuno sa che il governo del 10 dicembre sente le difficoltà della vita, come l' uomo giunto all' estrema vecchiezza, o all' avvicinarsi delle grandi malattie.

Non può più andar di questo passo: è il grido universale, e i giornali discutono colla maggior serietà se meglio torni alla Francia la monarchia Borbonica, l' Orleanese o la dittatura amovibile, come se in Francia non vi fosse costituzione, come non vi fosse governo, come se tutti fossero d' accordo sul cangiamento.

— Il *Moniteur* pubblica la legge contro la libertà della stampa, messa a voti il 27 luglio 1849, precisamente nel giorno in cui diecinove anni addietro si compiva una rivoluzione in nome della libertà della stampa! Così dunque in Francia noi intendiamo ed operiamo il progresso? Avanziamo per rinculare, e rinculiamo per avanzare.

— Si legge nell' *Evénement*: Corre voce che il Presidente della Repubblica assisterà ad una grande parata delle truppe formanti la guarnigione del Dipartimento della Senna nel 15 agosto, giorno anniversario della festa dell' Imperatore Napoleone.

— Leggesi nel *Morning-Chronicle*:

Il sig. Ferdinando de Lesseps dopo essere stato giudicato pazzo per non aver compreso che la politica ch' egli doveva seguire a Roma in nome della Repubblica francese, era totalmente diversa da quella che conveniva al Governo di proclamare al cospetto della nazione, soffre ora la pena della sua buona fede e fu condotto davanti il Consiglio di Stato, al quale presentò un rapporto de' fatti che risguardano la sua missione.

Questo documento è troppo esteso per poterne dare un riassunto. Ma si può di leggieri venire a due conclusioni. La prima è evidente che il sig. de Lesseps fu sacrificato dal suo Governo per aver considerato il voto dell' Assemblea Costituente del 7 maggio un atto giusto e serio e per averne dedotte le conseguenze con franchezza, con lealtà e senza ambagi. È pure non meno evidente che adoperandosi egli a dare una soluzione alla questione romana, soluzione che era da attendersi dopo quel voto, il Governo disconobbe il suo operato e contraddice a tutte le istruzioni scritte e verbali che aveva date ai proprj agenti.

Richiamando alla memoria le istruzioni date al sig. de Lesseps e le parole pronunciate da Odillon-Barrot all' Assemblea in questa circostanza non si può comprendere come quest' ultimo ora si affaccendi per farle obbliare.

Il documento di cui facemmo cenno, sarà una giustificazione al sig. de Lesseps presso il pubblico in quanto egli adempì alla sua missione conformemente alle istruzioni ricevute, e continueranno a versare su di lui il biasimo quelli soltanto che sono i complici di una politica che il governo non ebbe il coraggio nè l' onestà di professare pubblicamente.

AUSTRIA

VIENNA 3 agosto. Le ultime lettere private da Pesth di ieri annunziano che il Barone Haynau al primo avrebbe trasferito il suo quartier generale a Szegedino. Questa città venne occupata li 31 luglio dalle truppe imperiali, che non trovarono resistenza di sorte, quindi senza colpo ferire.

I capi maggiari Messarosz, Kis e Desöffy avevano abbandonato colle loro bande le trincee. Così fu riferito a Pesth. Czongrad, per comando del Generale d' artiglieria Haynau, fu incendiata. Gli abitanti, dopo che le imperiali truppe già erano entrate, avevano chiamato a sè degli usseri e Honvéd e respinte le imperiali truppe. Dalle case si sparava su di esse. S' avanzò allora una brigata che scacciò i Maggiari. Dopo che tutti i depositi erano stati trasportati nel campo imperiale, la città fu lasciata in preda alle fiamme. Alla fine dello scorso mese arrivò in Neu-Sandez un nuovo reggimento di dragoni, composto di 10 squadroni, onde nella Galizia sonvi ormai 6 reggimenti di quest' arma; altri due se ne attendono da Varsavia. A quanto sembra essi vengono concentrati qui, per avanzarsi poi nell' Ungheria. Anche per Tarnovia passano delle forti divisioni di cavalleria russa.

— La *Gazz. di Vienna* ci reca quest' oggi la proposta del ministro della giustizia intorno all' organizzazione dei giudizj nelle contee principesche di Gorizia e Gradisca, nel marchesato dell' Istria e nella città e territorio di Trieste, proposta che fu sanzionata da Sua Maestà l' Imperatore.

— Il foglio serale della stessa Gazzetta reca quanto appresso: Le ultime notizie private che giungono da Pesth in data di jeri mattina (3 agosto) annunciano ripetutamente che Szegedino fu occupato dalle truppe imperiali senza colpo ferire, aggiungendo inoltre che la brigata Bechtold fu la prima a giungervi passando per Hallas, e che a tale annunzio il generale d' artiglieria Haynau mosse da Felegyhaza alla volta di Szegedino.

— Lettere private pervenute quest' oggi direttamente dal quartier generale di Kiss-Telek in data del 2 annunciano solamente che il 2 corr. l' armata marciava da Kiss-Telek verso Szegedino. Il principe Paskiewicz s' avanzava a marcie forzate per Debreczino verso Granvaradino. Görgey viene inseguito da Sass e Osten Sacken.

Il conduttore della diligenza, che la scorsa settimana fu trattenuto dagl' insorgenti ad Acs e condotto a Comorn, fu lasciato in libertà. Anche il maggiore pensionato Becker che trovavasi in quella diligenza è arrivato a Presburgo. Klapka li avea spediti agli avamposti. Il capitano Donder ed un officiale delle i. r. poste che trovavansi pure in quella diligenza furon trattenuti prigionieri. Al dire di questi individui, trovansi a Comorn 15,000 Maggiari sotto il comando di Klapka. Essi sono tutti animati dell' orgoglio proprio ai Maggiari. Viveri ve ne sono in abbondanza e le cedole di Kossuth hanno loro pieno corso. Le gazzette viennesi e quelle di Francia che in tale occasione furono prese, fecero alquanto impressione sugli animi degli ufficiali Maggiari. Erano scorsi molti mesi che nulla sapevano degli avvenimenti del mondo. Nell' interno della fortezza non vi è che un solo battaglione. L' armata bivacca in campo aperto. Lo stato di salute è sufficientemente buono.

PRUSSIA

BERLINO 1.° agosto. Jeri giunse quivi un inviato della luogotenenza dei ducati dello Schleswig e Hollstein, ed è il dott. Balemann, borgomastro di Chilonia. Egli ha l' incarico di presentare la sottomissione dei ducati dietro le condizioni dell' armistizio, ed in pari tempo assicurare che il governo dei ducati farà tutti gli sforzi per mantenere la buona armonia colla Prussia sotto ogni riguardo.

Quest' oggi a mezzogiorno il sig. Balemann ebbe una conferenza col conte di Brandeburg e col sig. Schleinisz. Sussistono ancora differenze sulla linea di demarcazione. Del resto il sig. Balemann assicura ch' egli in questo punto comunica unitamente al parere della luogotenenza anche quello della maggioranza dell' Assemblea del paese, che cioè si potrà ottenere la salute dei ducati solamente procedendo d' accordo colla Prussia.

CITTA' LIBERE

FRANCOFORTE 30 luglio. Quest' oggi si sente parlare di esecuzioni seguite sui carcerati del Baden dietro militare giudizio. Oltre che queste notizie mancano di totale fondamento, non v' ha motivo di credere ch' esse si verifichino in avvenire. Un' altra questione di cui molto si occupa il pubblico, risguarda il modo con cui il governo prussiano avrà a procedere verso la Svizzera. Da buona fonte si sa che il gabinetto di Berlino non ha intenzione alcuna di attaccare la Svizzera. Nondimeno questo è risoluto di allontanare nuovi disordini che potrebbero partire dalla Svizzera, sperando d' altronde che la confederazione sia disposta di evitare tutto quello che toglierebbe la buona armonia di uno stato amico e vicino. Il governo prussiano deplora e disapprova il conflitto insorto fra le truppe assiane e le autorità svizzere; non v' ha quindi il menomo motivo per ritenere che questa differenza produrrà una rottura fra la Prussia e la Svizzera.

Ci viene inoltre comunicato che i governi dei due principati di Hohenzollern abbiano fatto pratiche presso il gabinetto di Berlino, affinchè il loro paese venga occupato da truppe prussiane. Il governo prussiano vuole acconsentire all' istanza, e provvederà affinchè un numero conveniente di truppe ristabilisca l' ordine nei principati.

SVIZZERA

Il fatto della violazione del territorio elvetico, a cui allude la circolare del Consiglio federale, è così riferito da un carteggio, alla *Gazzetta di Darmstadt*:

« Dietro richiesta del commissario civile di Büsingen, piccola terra badese nel cantone di Sciaffusa, s' inviò in quel luogo una compagnia di soldati per disarmare ed arrestare alcune persone, che vi avevano commessi disordini. Nell' istante in cui la soldatesca si apparecchiava a passare il Reno sur un battello a vapore per ritornare nel granducato di Baden, gli abitanti di Sciaffusa avendo voluto vedere in quel passaggio delle truppe alemanne una violazione di territorio, perchè il Reno in due punti, su cui l' avevano valicato, scorre a traverso il loro cantone, innalzarono barricate sul ponte a Stein e circondarono le truppe per entro alla suddetta terra badese. »

In seguito a questo affare in sè insignificante, ma che sembra sia stato in Elvezia preso sul serio, il generale dell' impero Peucker mandò tosto alle autorità federali il colonnello Bechtold per aprire le necessarie negoziazioni. Si è curiosi di vedere come queste andranno a terminare, tanto più che dalle disposizioni ordinate dal potere esecutivo sulla frontiera, torna agevole il comprendere che questi vuol appoggiarle con un rispettabile corpo di truppe. Del resto ci pare che il consiglio federale s' industri di trar partito da ogni affare per cercar briga col governo badese.

VARIETA'

La Compressione.

V' ha della buona gente che teme la libertà, noi invece abbiamo paura della compressione.

La compressione dannava Socrate a bere la cicuta, e **Platone** *faceva tesoro delle sue dottrine.*

La compressione appendeva il Cristo alla croce, e il cristianesimo si diffondeva su tutta la faccia della terra.

La compressione cacciava gli anacoreti nei deserti della Tebiade, e la Fede irraggiava della sua luce divina le solitudini.

La compressione straziava i martiri sugli eculei e li dava a divorare alle belve, e il papato innalzava il suo seggio entro le mura di Roma.

La compressione respingeva dall'Inghilterra e dalla Francia Colombo, e Colombo dava l'America all'Europa.

La compressione torturava Galileo, e Galileo creava la scienza.

La compressione ardeva gli eretici sui roghi dell'inquisizione, e Lutero, Calvino e Zuinglio mettevano a soqquadro la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

La compressione perseguitava gli Ugonotti, e i Calvinisti insorgevano.

La compressione rivocava l'editto di Nantes, e la libertà di coscienza si andava più assicurando.

La compressione bruciava i libri per decreto della Sorbona, e l'Olanda difendeva la libertà del pensiero.

La compressione che aveva fatto imprigionare Salomone di Caus e discacciato Papin, creava Fulton.

La compressione del 1788 fu cagione degli avvenimenti del 1789.

La compressione di Napoleone produsse il 1815.

La compressione della ristaurazione il 1830.

La compressione di Luigi-Filippo il 1848.

Quelli che pensano che la compressione possa salvare la Francia, sono pregati a leggere e rileggere le storie.

Estafette des Pyrénées.

Un buon re.

Non si ha forse sovrano in Europa che riesca così agevolmente a gratificarsi gli animi degli artefici e degli operai, come il re del Belgio. Egli ha un porgere così schietto, così affabile quando conversa con loro, che proprio innamora; e quel che più vale si è, ch'egli non lascia mai sfuggire il destro di soccorrerli e di giovarli. Or ha pochi giorni è occorso un fatto che ci fa prova della veracità di quanto rispetto al carattere di questo Monarca abbiamo affermato.

«Il borgomastro di Lacken aveva fra suoi vicini un calderajo, che co' suoi martelli gli turbava assiduamente le veglie ed i sonni. Non avendo potuto ottenere dall'autorità che costui fosse obbligato a portare altrove la sua romorosa officina, il borgomastro stimò di poter farsi giustizia da sè; quindi andò difilato alla molesta bottega, quando vi era assente il padrone, fe' chiudere le porte, e vi pose sopra i suggelli del proprio uffizio. Gli operai ricorsero tosto al calderajo per aver lavoro, e questi domandò ragione al borgomastro di un procedere così violento. Ci ebbe un gran tafferuglio, e gli operai avendo saputo che il borgomastro resisteva alle richieste del loro padrone, fermarono di fare un appello alla giustizia del re.

Detto fatto. Si adunarono in una taverna, scrivacchiarono alla meglio un memoriale e via al palazzo del Monarca. Furono accolti dal generale Priss governatore della provincia, il quale saputo di che si trattava, prese la carta e la porse al re. Uno dei petenti fu chiamato al reale cospetto, e quivi trattò la propria causa un po' rozzamente se volete, ma con parole chiare e precise. Dopo inteso tutto, il re gli rispose: « Mio amico, il borgomastro questa volta ha torto, tanto più ch'egli deve sapere, ch'io pure soffro grande molestia per avermi vicino il laboratorio chimico del signor C...., nè può ignorare che quando spira certo vento io non posso neppur passeggiare nel mio giardino; quindi mi sembra che il borgomastro doveva portarsi in pace la noja che voi gli recate: non si trattava poi che di un po' di rumore: affidatevi, mio caro, vi sarà fatta pronta giustizia. » Un messo andò tosto in nome del re al magistrato competente, e nel domani gli operaj tornarono alla loro officina. La sera essi chiesero licenza di dare una serenata a S. M.: ciò che fu loro assentito. Questa buona gente dopo aver fatta palese la loro riconoscenza al re, ed essersi reficiati ad una lauta cena, fatta loro imbandire dalla munificenza reale, se ne ritornarono lietamente alle loro famiglie benedicendo al buon Leopoldo.

(Articolo comunicato)

Al sig. Napoleone Bellina Chirurgo-operatore in Udine

La Congregazione Provinciale, profittando del suo diritto di elezione, Vi ha nominato al posto onorevole di Chirurgo-Primario del Civico Ospitale, ed io sento il debito di rallegrarmene con Voi pubblicamente. Nella pratica della vostra arte difficile deste tali prove di valentia che da niuno si ponno attendere le maggiori, e quelli che Vi avvicinano sanno quanto è umano e schietto il vostro animo, di cui sono sincera espressione le vostre franche parole. Per cui appressandovi al letto di chi soffre, sapete opportunamente e far conoscere la gravezza del pericolo e incoraggiare; non già (come usavasi in altri tempi!) far apparire gigante una pulce col microscopio del ciarlatano. Me ne rallegro dunque con Voi e coi poveretti del Luogo Pio, a' quali sarete largo di ajuto come ai figliuoli del ricco.

Amico! Continuate nella vostra onorata carriera, nè Vi curate di quelle invidie meschine, di quelle maldicenze puerili, le quali pur troppo sussistono tuttora tra individui della vostra nobile professione. Lasciate che altri decanti i proprj meriti coll'organo della stampa o si sforzi d'apparir dotto balbettando vuote frasi accademiche: Voi operate in silenzio e vi procurerete stima ed affetto dai vostri concittadini. Prova solenne di pubblica estimazione già l'avete ottenuta nella vostra nomina ad unanimità di voti.

C. Dott. G.

N. 554.

AVVISO DI CONCORSO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito a risoluzione del Supremo I. R. Ministero della pubblica istruzione 6 luglio 1849 N. 4531-600, ed a relativo Decreto dell'Eccelso I. R. Presidio Governiale austro-illirico residente in Trieste 13 detto luglio N. 3249 si aprirà col 1.° novembre p. v. la prima e la terza classe grammaticale nel Ginnasio italiano-latino qui in Capodistria.

Chiunque pertanto credesse di poter aspirare ai detti due posti vacanti di maestro della *prima* e *terza classe* grammaticale, a cui oltre il gratuito alloggio (però senza suppellettili) nel locale stesso dello Stabilimento, vi è annesso l'annuo stipendio di austriache lire novecento, dovrà nel termine precluso col dì 31 agosto p. v. insinuare la propria inchiesta di concorso al Municipio di Capodistria, documentando:

a) di appartenere al Clero secolare, condizione essenziale per l'accettazione;

b) di trovarsi munito del Decreto di abilitazione all'insegnamento;

c) di possedere perfetta conoscenza della lingua italiana-latina e bastanti cognizioni delle altre materie di ginnasiale insegnamento, giusta le norme prescritte pegl' I. R. Ginnasi.

d) farà constare altresì per gli opportuni confronti di preferenza tra gli aspiranti, gli studj percorsi e gl'impieghi analogamente forse sostenuti;

e) legittimerà infine l'ottenuto dimesso, o permesso del proprio Ordinariato Vescovile, e le eventuali distinte qualifiche di sua condotta.

Dall' Ufficio Municipale di Capodistria
li 18 luglio 1849.

La Giunta Ginnasiale.

CITAZIONE

Essendosi fermati la notte del 3 corr. presso la Chiesa di Basaldella N. 3 cavalli, e tre carrette cariche di N. 46 colli di zucchero, e N. 3 di caffè scoperti di qualunque recapito finanziario, si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sugli oggetti suindicati di voler comparire entro novanta giorni a contare da quello della pubblicazione della presente citazione nel locale d'ufficio dell' I. R. Intendenza di finanza in Udine, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall' I. R. Intendenza Provinciale di Finanza
Udine li 4 agosto 1849.

L' I. R. Intendente
CAPORALI.

Soravia, Ufficiale inquirente

(3 a pubb.)

N. 9012

EDITTO

Per parte di questo Imp. R. Tribunale Provinciale si dichiara aperto il concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Venete Provincie di ragione di Antonio del vivente Pietro Tarnoldi di qui.

Viene perciò col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tarnoldi ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusive, in forma di regolar petizione presentata a questo medesimo Tribunale in confronto dell' Avvocato di questo Foro sig. Daniele Bonfini deputato a Curatore della Massa concorsuale, e pel caso di suo impedimento del sostituto Avvocato sig. Bralmann, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ben anco il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una, o nell'altra Classe, e ciò tanto sicuramente, che in caso di difetto, spirato il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand' anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Vengono inoltre eccitati tutti li creditori che nel termine suaccennato si saranno insinuati a comparire nel giorno 7 novembre successivo alle 9 di mattina innanzi questo Tribunale nella Camera del Giudice [illegible] Nob. sig. Vorajo per passare alla elezione di uno stabile Amministratore o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' Amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà pubblicato ed affisso in questa Città come di metodo, nonchè inserito nei pubblici fogli del Friuli e di Verona per tre volte consecutive.

Il f. f. di Presidente
FABRIS

Consiglieri { D' Ancarl. / Nob. Vorajo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale
Udine 31 luglio 1849.

Frasin.

(2 a pubb.)

Tipogr. Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.